



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

14 Febbraio 2018

Rg-Ct, il governo fa quattro conti

Passaggio obbligato. Il sindaco di Militello, Giovanni Burtone, ha scritto al ministro Graziano Delrio per conoscere le ragioni del rallentamento. Tutto è legato, è la risposta, alla valutazione del ministero delle Finanze

ANDREA LODATO

CATANIA. Anche Giovanni Burtone, sindaco di Militello, ieri mattina quando ha letto del rinvio sine die della delibera del Cipe prevista per il 20 febbraio, che avrebbe dovuto dare il via libera alla Ragusa-Catania, proiettando, di fatto, il progetto all'inizio dei lavori nel giro di qualche mese, non ha preso bene la notizia. E, condividendo le preoccupazioni espresse dal presidente del Comitato per la Rg-Ct, Roberto Sica, e dai sindaci di Lentini, Bosco, di Carlentini, Basso, di Francofonte, Palermo, di Vizzini, Cortese, di Licodia Eubea, Verga e di Chiaramonte Gulfi, Gurrieri, ha cercato di capirne qualcosa di più. Perché questo nuovo stop?

«Ho scritto al ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio - spiega Burtone - che in questi anni si è sempre battuto per sbloccare la realizzazione di questa importante arteria. Il nuovo rallentamento, mi ha spiegato Delrio, è legato al fatto che il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che aveva dato il via libera all'opera, ritiene che oggi vadano rifatti i conti sul project financing. E questo rappresenta un impedimento determinante, perché senza l'ok del Mef, tutto resta sospeso».

Burtone sa bene quanta importanza rivesta per questo territorio, che è anche quello del suo comune, la nuova superstrada Ragusa-Catania, quei benedetti 68 chilometri di cui si parla da decenni, ma che ancora sono soltanto nel libro dei sogni e in quello dei progetti.

«E' una battaglia che va avanti da decenni - spiega il sindaco di Militello - e che ho seguito sempre anche da parlamentare. La superstrada serve perché questo è un territorio a vocazione agricola e turistica ed ha bisogno di una infrastruttura



GRAZIANO DELRIO



GIOVANNI BURTONONE



La vecchia statale "514" è una delle strade più pericolose in Sicilia. Migliaia gli incidenti capitati in questi anni, con centinaia di morti. Ma la nuova superstrada servirebbe anche al tessuto economico del territorio

che sia moderna, e che sia anche sicura. Troppi morti abbiamo visto su questa vecchia statale. Dotare l'area di una superstrada che colleghi Ragusa e Catania, passando dal mercato di Vittoria e dall'aeroporto di Comiso, sarebbe uno straordinario salto di qualità per l'intero tessuto socioeconomico. Per questo ho ribadito a Delrio che non è possibile accettare altri rinvii».

Chiaro Burtone nel suo appello. Qui, però, il problema non è più riconducibile al Mit, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Tutto si è spostato, anzi è tornato alle Finanze. Lo stesso Delrio avrebbe fatto capire che, com'è naturale, dalle parti di via XX settembre della ricaduta che un'opera può avere sui territori non importa granché, anzi nulla. Il Mef deve fare i conti e c'è il fondato sospetto, diciamo che c'è il rischio, che, come si teme da tempo, essendo negli anni profondamente mutata la situazione rispetto a quando nacque il piano con il project financing, questi numeri non depongano più a favore della Ragusa-Catania.

In sostanza, si sa per certo che da almeno cinque anni le banche che avrebbero dovuto sostenere l'impegno delle imprese che si erano aggiudicate il progetto di finanza, per quasi 450 milioni di euro, il 50% del costo iniziale previsto, hanno fatto sapere che erano venute meno le condizioni per giudicare bancabile il progetto. Le imprese hanno provato a rivedere i costi al ribasso, con alcune variazioni sul progetto iniziale, ma evidentemente le cose non sono cambiate di molto. Anche perché i privati erano certi, quando entrarono nell'operazione, che avrebbero recuperato con i pedaggi gli investimenti. Solo che, mentre si perdeva tempo e si rinviava di anno in

anno per beghe politiche a Palermo e a Roma, l'ok al progetto, la Catania-Siracusa-Gela andava avanti sino a Rosolini, erodendo di fatto un bel po' del traffico che prima passava dalla Ragusana e che stava nel calcolo per la nuova superstrada.

Siamo a questo punto, il Mit ha fatto tutto, ma aspetta che il Mef rifaccia i conti. Le banche scappano, le imprese non pare abbiano tutta questa fretta di cominciare i lavori.

In questo scenario nebuloso, però, vale la pena di ritirare fuori un particolare che qualche mese fa raccontammo come retroscena, ma che passò quasi inosservato. A Catania, durante un incontro tra il sindaco Enzo Bianco (sponsor da sempre del Distretto del Sud Est e del suo sviluppo), il ministro Graziano Delrio e l'ad di Anas, Gianni Vittorio Armani, il numero 1 della società che cura strade e autostrade d'Italia, disse più o meno che Anas giudicava strategica la Ragusa-Catania e che avrebbe anche potuto realizzarla senza partner pubblici. Nei giorni successivi, ad Agrigento, Armani precisò che, in effetti, Anas era pronta a lavorare al progetto con le imprese già in campo, anche perché il progetto era già in stato avanzato. Beh, probabilmente avevamo capito bene a Catania e che Armani avesse anticipato qualcosa a Enzo Bianco: è probabile che quel progetto ormai faccia acqua da molte parti e che solo la mano di un'azienda forte come l'Anas potrebbe affrontare il peso di un'opera che, bene che vada, sempre tra i 500 e i 650 milioni finirebbe per costare.

Ma Anas è Anas, con tutto quel che significa in potenza industriale, negoziazione ai più alti livelli della politica e dei governi. Forse questa sta per diventare l'unica strada che spunta.

IL PROGETTO

Il corridoio autostradale Ragusa-Catania interessa le Province di Ragusa, Catania, Siracusa e i Comuni di Ragusa, Chiaramonte, Licodia, Vizzini, Francofonte, Lentini e Carlentini. Il progetto prevede la realizzazione del collegamento autostradale Rg-Ct con ammodernamento a quattro corsie, della S.S.514 e della S.S.194, dallo svincolo con la S.S.115 allo svincolo con la S.S.114, per uno sviluppo di 68,6 km. Il tracciato si sviluppa prevalentemente in sovrapposizione alle due statali e in minima parte su nuovo sedime. Si prevede l'adeguamento degli svincoli esistenti e la realizzazione di nuovi per un totale di 10 svincoli oltre all'interconnessione terminale con l'autostrada CT-SR.

Rg-Ct, il mistero dello stop ad un iter ormai in dirittura

Mauro: «Non lasceremo che il territorio sia ulteriormente umiliato»

La Sicilia 14 Febbraio 2018

MICHELE BARBAGALLO

Ogni volta che si sta per raggiungere l'obiettivo finale, accade qualcosa di misterioso e sembra che qualcuno remi contro. Accade più o meno una volta l'anno ma anche quando ci sono le campagne elettorali. E così la Ragusa-Catania e il suo progetto di raddoppio finiscono per essere solo argomenti con cui i partiti si scambiano reciproche accuse. Adesso sembra che le procedure al Cipe si siano inspiegabilmente fermate nonostante l'iter tecnico-burocratico sia praticamente concluso. E così i sindaci di Lentini (Saverio Bosco), Carlentini (Giuseppe Basso), Francofonte (Salvatore Palermo), Vizzini (Vito Cortese), Licodia Eubea (Giovanni Verga) e Chiaramonte Gulfi (Sebastiano Gurrieri), insieme al rappresentante del comitato di osservazione sul raddoppio (Roberto Sica), hanno deciso di scrivere al presidente del Consiglio dei ministri, Gentiloni, al ministro Delrio e al governatore Musumeci. Una lettera con cui si ribadisce la necessità di avere risposte chiare e definitive, al di là delle promesse elettorali.

“Oltre quindici anni pensavamo fossero stati sufficienti, perché un territorio, che coinvolge più o meno direttamente decine di Comuni, capoluoghi di provincia e la città metropolitana di Catania, ottenesse la realiz-



L'ennesimo intoppo romano stavolta vicino alle elezioni e la rabbia di chi non ne può più

zazione di un tratto autostradale, che li liberasse dal peso di una economia ristagnante, dal peso di centinaia di morti e feriti e dalla consapevolezza di essere sempre gli “ultimi” - scrivono i sindaci nella missiva - Eravamo stati più volte rassicurati che il 20 feb-

braio 2018 il Cipe avrebbe suggellato, con un ultimo e definitivo parere, l'inizio dell'iter che nel giro di qualche mese avrebbe consentito l'avvio dei lavori dell'autostrada Catania - Ragusa.

In questi giorni, invece, avviene

l'impensabile, cioè quello che appariva certo e immediato si allontana, diventa indefinito, i “se”, i “ma” e i “forse”, di cui nessuno si assume paternità, fanno spostare i tempi, tanto da far temere un rinvio a data da destinare, cosa che spesso in Italia significa che, il così detto sistema, nascondendosi dietro la macchina burocratica, decide di far morire nel pantano il progetto di un intero territorio”.

I sindaci chiedono dunque un urgente incontro anche per capire “la vera intenzione di un governo che si appresta ad essere valutato politicamente tra pochissimo tempo”. E se non ci saranno risposte serie si annuncia già una protesta eclatante.

Sull'argomento interviene anche il sen. Giovanni Mauro di Forza Italia che parla di nuove umiliazioni per il territorio di Ragusa. “Non appena il centrodestra sarà nuovamente alla guida del Paese, la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania sarà prioritaria nella nostra agenda politica. Le ultime notizie - dice Mauro - ci informano dell'ennesimo schiaffo, di un'ulteriore umiliazione inflitta al nostro territorio. Voglio ricordare che l'approvazione del progetto preliminare da parte del Cipe, le cui cifre complessive dell'appalto sono di 815.374.595 euro, risale al 22 gennaio 2010, durante il governo guidato dal presidente Berlusconi. All'epoca, segretario del Comitato interministeriale per la programmazione economica era l'onorevole Gianfranco Miccichè. Noi abbiamo messo in moto la macchina amministrativa e da allora un governo nazionale di natura tecnica e tre governi di Centrosinistra non hanno fatto altro che far rimbalzare le carte a volte, come quest'ultima, anche in maniera inutile. Se ne sono fregati”.

APPALTI E QUOTE. Annunciato nei giorni scorsi lo sblocco del pagamento di alcune fatture in favore delle imprese subappaltatrici dei lotti della Siracusa - Ragusa - Gela in costruzione fino a Modica. Il vero problema è che il pagamento potrebbe rimettere in moto i cantieri ma il Consorzio Condotte Acque di Roma, impresa mandataria dei lavori, ha già presentato istanza di concordato preventivo al tribunale di Roma. Insomma l'impresa sta rischiando di fallire. Cosedil, impresa mandante al 30 per cento, tuttavia si è dichiarata pronta a rilevare l'appalto rilevando tutta la quota. Dicono i responsabili della Cosedil: “L'ente appaltante perderà un contributo di oltre 50 milioni di euro se entro febbraio 2019 non sarà completato il primo lotto funzionale. Cosedil, nonostante l'appalto sia e rimanga in perdita, è pronta a onorare gli impegni”.

Pomodorini, più controlli antifrodi e per il grano etichetta obbligatoria

Vertice a Roma. Il ministro Martina ha incontrato il sindaco di Pachino Soddifatta Coldiretti Sicilia per i decreti sulla provenienza controllata

PALERMO. Giornata importante quella di ieri per l'agricoltura siciliana dal fronte dei controlli della commercializzazione del pomodorino extracomunitario che arriva in Sicilia e su quello della protezione del grano duro dell'Isola.

Intanto per contrastare la crisi del pomodoro e tutelare il reddito degli agricoltori della zona di Pachino, il ministro Maurizio Martina ha avuto un confronto con il sindaco di Pachino, Roberto Bruno. Il ministro ha presentato al sindaco due azioni già avviate dal ministero: aumento dei controlli sui prodotti importati con Ispettorato repressione frodi e Carabinieri forestali in tutta la filiera e azione concordata con la grande distribuzione per una campagna straordinaria di vendita e promozione in migliaia di supermercati in Italia dei pomodori ciliegino siciliani e del Pomodoro Pachino Igp, con la collaborazione dell'Organizzazione interprofessionale Ortofrutta Italia che domani darà il via libera all'operazione.

Nel vertice romano si è anche fatto il punto sulla necessità di un passo concreto per rafforzare l'aggregazione dei produttori agricoli nella zona, che rappresenta uno dei punti più deboli per una maggiore protezione del

reddito e della competitività delle aziende agricole. Su questo rimane la massima collaborazione del Ministero per aumentare il tasso di organizzazione e di collaborazione dei produttori».

La vicenda del pomodorino proveniente dal Camerun e venduto anche in supermercati di Pachino era stata scoperta dal nostro giornale, che aveva anche mostrato etichette esposte nei punti vendita, con tanto di provenienza Camerun.

Un reportage che aveva scatenato le immediate reazioni del mondo politico, dopo le proteste di produttori locali che spiegavano come quel pomodorino messo in vendita sotto il loro naso fosse una autentica beffa mentre i loro prodotti finivano al macero perché invenduti e assolutamente non redditizi.

Due decreti interministeriali, invece, fanno dire a Coldiretti Sicilia: «Finalmente si potrà ridare dignità agli oltre 8 milioni di quintali di grano duro nell'Isola». I decreti sono quelli sull'indicazione dell'origine obbligatoria del riso e del grano per la pasta in etichetta dopo 180 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale che cadeva ieri per il riso e oggi per la pasta. Questo per Coldiretti Sicilia signifi-

fica che il grano siciliano che oggi viene venduto a 18 centesimi al chilo ed è addirittura in calo, potrà avere una quotazione migliore perché di sicuro – sostiene il presidente Francesco Ferreri – una madre che legge la provenienza del cibo che mangia è più consapevole. Siamo in un mercato di libero scambio – aggiunge – e nessuno può imporre di acquistare prodotti siciliani, ma di certo se le analisi dimostrano che il nostro grano è quasi esente da micotossine e il nostro sole certifica che non c'è bisogno di medicinale per essiccarlo questo va da sé è un requisito fondamentale per la nostra cerealicoltura».

Negli ultimi 10 anni secondo quanto indicato dall'Istat e ripreso da Coldiretti Sicilia sono andati perduti circa 15 mila ettari di prodotto cerealicolo con un grave depauperamento anche del paesaggio agricolo oltre che dell'economia di zone che sul grano hanno costruito la propria identità. Secondo quanto previsto dal decreto le confezioni di pasta secca prodotte in Italia – spiega la Coldiretti – dovranno d'ora in poi avere obbligatoriamente indicato in etichetta il nome del Paese nel quale il grano viene coltivato e quello di molitura; se proviene o è stato molito in più paesi posso-



I POMODORINI DEL CAMERUN IN VENDITA A PACHINO

no essere utilizzate, a seconda dei casi, le seguenti diciture: paesi UE, paesi NON UE, paesi UE E NON UE. Inoltre, se il grano duro è coltivato almeno per il 50% in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si potrà usare la dicitura: "Italia e altri Paesi UE e/o non UE". Si tratta del risultato della guerra del grano lanciata da Coldiretti con decine di migliaia di agricoltori scesi in piazza per difendere dal rischio di abbandono della coltivazione più diffusa in Italia realizzata spesso in aree marginali senza reali alternative.

Per quasi 6 italiani su 10 (58%) la pasta, tra l'altro, è il vero simbolo del Made in Italy nel mondo, seguita dall'olio extravergine d'oliva (19%) e dal vino (18%). Il dato è emerso emerge da

un sondaggio Coldiretti in occasione del Pasta Day organizzato alla scadenza dei 180 giorni per l'entrata in vigore dei due decreti interministeriali sull'indicazione dell'origine obbligatoria del riso e del grano per la pasta in etichetta pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. La passione degli Italiani per la pasta è confermata – spiega Coldiretti – dal fatto che sono i maggiori consumatori con 23,5 a testa davanti a Tunisia (16 kg), Venezuela (12 kg), Grecia (11,2 kg), Svizzera (9,2), Usa e Argentina (8,8 kg), tallonati da Iran e Cile (8,5 kg) e Russia (7,8 kg). Non è un caso – precisa la Coldiretti – che l'80% degli italiani mangia pasta o pane almeno una volta al giorno.

Periferia. Un vertice per c.da Buonincontro «Presto gli interventi»

La periferia è sempre più a Sud. Sempre più lontana dal centro, tanto da apparire dimenticata.

Un luogo periferico ancor più degli altri è contrada Buonincontro i cui residenti lamentano l'assenza dell'amministrazione dalle piccole alle grandi cose. Nei prossimi giorni il sopralluogo annunciato dal vice sindaco Andrea La Rosa e dall'assessore ai servizi sociali Daniele Barrano durante l'incontro avuto con i residenti della contrada in questione dovrebbe mettere fine alle dimenticanze.



IL VERTICE AL MUNICIPIO

“Le numerose lamentele e sollecitazioni avanzate al Comune non hanno trovato nel corso degli anni, alcuna soluzione” spiegano gli amministratori annotando che “le questioni poste dai residenti vanno dalla carenza di erogazione all’assenza di toponomastica sino ad una pubblica illuminazione carente e al manto stradale sconnesso”. “La zona è sì decentrata rispetto agli altri insediamenti urbani ma risulta comunque essere densamente abitata, con almeno una cinquantina di famiglie” precisano il vicesindaco La

Rosa e l'assessore Barrano sottolineando tutto il loro “impegno nel cercare di dare le migliori risposte”. “Indispensabile, a tal proposito, il sopralluogo che effettueremo nei prossimi giorni in zona con l'assessore alle manutenzioni Alfredo Vinciguerra, per verificare quali gli interventi da attuare. Il primo segnale che il governo Moscato dà ai residenti della contrada Buonincontro dopo essere stati trascurati dalla precedente amministrazione”.

DANIELA CITINO

«No alla tassa di soggiorno pagherebbero i soliti noti»

La Cna si schiera contro l'ipotesi ventilata dalla Giunta cittadina
 Replica La Rosa: «Iter concertato, resto stupito da questa uscita»

NADIA D'AMATO

LA PROTESTA. In una frazione che ancora mendica parcheggi, accessibilità disabili e servizi idrici continuativi, si pensa a tassare quel poco che la piccola imprenditoria riesce ad ottenere con le proprie forze". Così Arcangelo Mazza, imprenditore del settore turismo, che aggiunge "gli alberghi sono le uniche strutture con i contatori idrici, pagano il massimo delle aliquote Imu ed invece di proporre una politica di vantaggio fiscale si pensa ad introdurre una penalità in danno al turista".

La Cna comunale ha inviato una nota al sindaco e all'assessore ai Tributi circa la ventilata ipotesi avanzata dall'amministrazione cittadina di predisporre un regolamento sulla tassa di soggiorno. «Abbiamo sentito alcuni operatori del settore - afferma l'associazione di categoria - che manifestano una certa contrarietà a questa nuova imposta. Tra i motivi, il fatto che esistono diverse forme di attività ricettive poco legali o, addirittura, abusive e, quindi, difficili da individuare. Tutto ciò comporterebbe il rischio di far pagare questa nuova 'tassa' soltanto ai clienti che saranno ospitati nelle strutture ricettive legalmente registrate». Il rischio, secondo la Cna, è quindi quello di favorire gli abusivi e penalizzare chi opera nella legalità.

«Inoltre - aggiungono - ci è stato da più parti sottolineato come il territorio, seppure interessante da un punto di vista turistico, risulta non essere ricchissimo di servizi. Ecco perché la Cna ritiene che sarebbe prima auspicabile concretizzare e consolidare i servizi indispensabili che devono qualificare la nostra zona e poi istituire l'imposta. Abbiamo presentato anche delle modifiche alla proposta di regolamento che ci è stata sottoposta - aggiunge la confederazione



degli artigiani - e, in ogni caso, se proprio l'intenzione dell'amministrazione comunale è quella di procedere in questa direzione, chiediamo che la tassa di soggiorno possa entrare in vigore a partire dalla stagione 2019 visto che ormai, per quanto concerne il 2018, la programmazione sta quasi per concludersi e non avrebbe senso, dunque,

gravare le attività del settore di questo ulteriore balzello senza che sia stato fornito un preventivo annuncio alla clientela. Come Cna comunale, in ogni caso, siamo disponibili al confronto per apportare eventuali migliorie allo schema già predisposto».

Diversi, infatti, i turisti che hanno già prenotato o che si sono informati

DA RIVEDERE

La richiesta della Cna comunale è chiara: «Se si procede in questo senso, almeno la si attivi a partire dal 2019»

sui prezzi. Sebbene spesso si tratti di una tassa irrisoria, questa incide comunque nelle tasche dei nuclei familiari che potrebbero quindi scegliere di ridurre i giorni di vacanza, trattandosi di un balzello applicato a persona ed al giorno, o spostarsi in altri lidi. Immediata la replica dell'assessore ai Tributi, e vicesindaco, Andrea La Rosa. «La nota della Cna mi meraviglia - ha detto La Rosa - perché fra me e la confederazione c'è un ottimo rapporto e soprattutto perché anche la Cna ha partecipato ai due incontri che abbiamo organizzato per discutere della possibilità di introdurre la tassa di soggiorno. Preciso che non abbiamo ancora deliberato nulla, abbiamo solo deciso di ri-aggiornarci ed ho chiesto alle varie associazioni presenti di avanzare delle loro proposte e degli emendamenti in modo da portare avanti una decisione condivisa e condivisibile da tutti. Se avessi voluto decidere in maniera autonoma lo avrei già fatto - ha detto ancora La Rosa -, ma la legge mi invita a sentire la categoria ed è quello che sto facendo. Una volta raccolte le opinioni di tutte le associazioni, cosa che avverrà nel prossimo vertice, cui anche la Cna è stata invitata, le porterò in discussione in Giunta prima ed in Consiglio comunale poi. Ribadisco che è mia intenzione, proseguendo sulla linea seguita dall'intera amministrazione comunale, fare una scelta condivisa».

I proventi della tassa di soggiorno, lo ricordiamo, per legge devono essere destinati "a finanziare interventi in materia di turismo, manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali e dei relativi servizi pubblici locali".

NEUROLOGIA

Aperto lo «Sportello ascolto»

d.c.) Prendersi cura di un familiare con un disturbo comportamentale non è affatto facile. L'Uoc di Neurologia ha aperto uno "Sportello ascolto" attivo presso il reparto tutti i martedì dalle 15 alle 17. "I familiari potranno rivolgersi senza prenotazione per richiedere supporto psicologico e consigli su come affrontare la malattia del proprio familiare" spiega il neurologo Antonello Giordano, responsabile del progetto che ha avuto nei giorni scorsi il primo incontro formativo dedicato al tema "prendersi cura della persona con demenza".

CINE CLUB D'ESSAI

In proiezione «50 Primavera»

d.c.) "50 Primavera" è la pellicola con cui domani riparte la seconda parte della rassegna del cine Club d'Essai. La trama ruota attorno alla storia di una cinquantenne che mentre sta diventando nonna incontra il suo amore adolescenziale. Ad interpretarla è Agnes Jaoui che porta sul grande schermo della Multisala Golden una gradevolissima commedia agrodolce. Proiezioni alle 18,30 e alle 21.

MOVIMENTO 5 STELLE

Inaugurata la sede elettorale

d.c.) Inaugurata venerdì scorso la sede elettorale del Movimento 5 Stelle. "Sarà un punto di ritrovo per tutti coloro che credono nel Movimento" dice il gruppo consiliare asserendo che "le porte saranno aperte a tutti".

Storia di Maria Chiara

«Curando l'HIV in Africa sono un medico al 100%»

Il racconto. La dottoressa Frasca in missione in Tanzania. «Che fatica, ma che soddisfazione»

Anni in Zimbabwe, poi eccola in Tanzania a combattere contro l'HIV. Quella di Maria Chiara Frasca, trentacinquenne vittoriese, non è una professione: è una vocazione. Laureata in medicina e infettivologia a Catania, la dottoressa Frasca è alla sua seconda esperienza in missione, negli ospedali di "Medici per l'Africa Cuamm". Partita da pochi giorni, risponde da Son-



MARIA CHIARA FRASCA

gambele, nel nord della Tanzania.

«Credo - racconta - che la professione di medico sia molto più di un semplice lavoro. Nei paesi in via di sviluppo il medico si dedica e il paziente si affida: non esiste quella distanza che c'è in Occidente. Spesso, per carenze di strutture e personale, ci si deve far carico di tutti i problemi di un paziente, senza possibilità di delega: non basta occuparsi della malattia ma si deve fare i conti con la situazione sociale-familiare-economica. Fare il medico al 100% vuol dire farsi carico del paziente nella sua complessità ed impegnarsi al massimo perché spesso mancano specialisti e strumenti: dipende tutto

da te. Fare questo lavoro in Africa costa molta fatica ma la soddisfazione è al 100%. E si è partecipi di un processo di lotta per il diritto alla salute.

Un lavoro pieno di sacrifici e soddisfazioni. «Ho lavorato - continua la Frasca - per due anni in Zimbabwe presso il Luisa Guidotti Hospital a Mutoko, avevo un posto ministeriale. Ho conosciuto quella realtà durante la scuola di specializzazione in Malattie infettive che ho fatto a Catania. Lavorare in un ospedale rurale vuol dire fare tutto ed affrontare ogni genere di situazione clinica anche in emergenza. Mi sono occupata di salute materno infantile, pronto soccorso, neonatologia, ginecologia/ostetricia e malattie infettive. Ora in Tanzania lavoro con Cuamm, il cui progetto mi è subito piaciuto. Lavorerò nella gestione di due cliniche dedicate alle persone con infezione da HIV. Lo scopo è di rendere autonomo lo staff. Oltre all'attività giornaliera con i pazienti faccio anche attività di supervisione sulla gestione burocratica e sulla raccolta dati. La prevalenza dell'infezione da hiv in Tanzania rispetto ad altri paesi africani è bassa: 5.1%, rispetto all'Italia è molto alta. Ci sono zone comunque in cui arriva al 13%. In totale si stima che 1.4 milioni di persone hanno l'infezione da hiv e di questo solo il 63% è in trattamento. Il progetto opera su due regioni e 4 centri salute, curando sia prevenzione che terapie. Lavorare in Africa non era nei miei piani: volevo partire, sì, ma il resto è venuto da sé».

AMELIA CARTIA

Le parole del ricordo per celebrare Alfredo

La Sicilia 14 Febbraio 2018



PER SEMPRE BAMBINO. Alfredino Fuschi, qui in un ritratto di famiglia, fu rapito a soli quattro anni nel 1946, e subito ucciso. I tre assassini, però, continuarono a estorcere denaro ai genitori facendo loro credere che il bimbo fosse vivo.

Un incontro per ricordare il piccolo Alfredino Fuschi, assassinato a soli 4 anni e che lo scorso 9 febbraio avrebbe compiuto 76 anni. Ad organizzarlo l'Istituto Comprensivo Portella della Ginestra che, sempre lo scorso venerdì, ha celebrato il ventennale dell'inaugurazione della scuola materna a lui dedicata.

Era il 1946 quando Alfredino fu rapito da un ex dipendente dei suoi genitori che, all'epoca, gestivano una pasticceria. Il bambino fu assassinato poco dopo il rapimento, ma ai genitori venne lasciato credere, per oltre un anno, che fosse ancora vivo per riuscire a estorcere loro quanto più denaro possibile. Dietro quel terribile delitto

c'erano Giovanni Solarino, pastore di 25 anni, Salvatore Affé, 22 anni, che aveva lavorato come banconista nella pasticceria e che aveva materialmente rapito il bambino, e Giovanni Cilia, 21 anni, contrabbandiere di sigarette. Secondo quanto ricostruito, era stato Affé a decidere per l'immediata uccisione di Alfredino.

L'esecuzione fu affidata a Solarino, mentre Cilia ebbe un ruolo marginale. Quest'ultimo, quando ancora i signori Fuschi erano in vita, aveva fatto sapere alla famiglia del piccolo Alfredino, tramite una sua sorella, di volerli incontrare. Alla fine, però, non si presentò all'appuntamento. Forse non ne ebbe il coraggio. Ad organizzare quell'incontro fu l'attuale arcivescovo, monsignor Carmelo Ferraro, venerdì scorso presente all'evento. Presente anche Maria Fuschi. Ad intervenire, la dirigente scolastica Angela Riolo, lo stesso Ferraro, l'assessore Valeria Zorzi e l'ex sindaco Francesco Aiello, primo cittadino quando venne inaugurata la scuola Fuschi. La celebrazione è stata arricchita dalla lettura di alcuni passi del romanzo "Bretelline rosso sangue. Il caso Fuschi", dello scrittore Salvatore Genovese, a cura dell'insegnante Gabriella Artimagnella e di Samuel Di Stefano. La lettura è stata accompagnata da brani suonati, alla tastiera, dall'allievo Dennis Turtola e dal maestro Ninni La Spina. Una antica ninna nanna siciliana è stata infine cantata dall'allieva Chiara Dierna. Toccante anche l'intervento della nipote della signora Maria Fuschi, Maria Annino, che ha raccontato come, ancora oggi, tutti ricordino la tragedia che ha colpito la sua famiglia.

N. D. A.





La prima gara è da dimenticare per il team I Soci

La Sicilia 14 Febbraio 2018

MICHELE FARINACCIO

L'emozione della prima partita in casa tradisce i giovani atleti del team I Soci, che nel campionato di I Divisione maschile vengono sconfitti in casa dalla Virtus Floridia per 0-3 (15/25-22/25-22/25). I ragazzi di Reccavallo, pur dimostrando di avere le carte in regola per disputare un buon campionato, vengono sconfitti nettamente dalla formazione aretusea, squadra che ha dimostrato buona consapevolezza nei propri mezzi. Infatti il team siracusano ha giocato con maggiore continuità e concentrazione che invece hanno difettato nei Soci, evidentemente contratti ed emozionati alla prima davanti al pubblico di casa. Dopo il primo set andato velocemente e senza storia al Floridia per 25-15, sia nel secondo che nel terzo set, I Soci si trovano in vantaggio di parecchi punti, esprimono a tratti un gioco piacevole e di gran lunga superiore a quello degli avversari, ma dimostrano meno esperienza e vengono rimontati e sconfitti con identico parziale di 25-22. Archiviata la prima, l'allenatore Reccavallo ha programmato una settimana di intensi allenamenti per evitare i tanti errori in ricezione e palleggio, ma soprattutto per motivare i più giovani del gruppo ad esprimere le loro buone capacità tecniche. La seconda giornata prevede una trasferta sulla carta proibitiva ad Augusta.